

FAI

1. il Cristianesimo cerca l'interiorità e tende alla libertà esteriore che demanda al 'secolo', ma che sfugge al giudizio, che verte essenzialmente sull'atteggiamento interiore, inconoscibile fondamentalmente dagli altri, e quindi tale da costituire la libertà assoluta dell'individuo:

"ama e fa ciò che vuoi"

L'Islam lascia all'individuo la sua libertà, inconoscibile.

Se nel Cristianesimo la battaglia è una battaglia di idee e ci si può scontrare, e si può condannare o uccidere a livello ideale, essendo tale livello, l'emergenza dell'interiorità,

l'islam controlla la ortoprassi, controlla il comportamento sociale, con la *shari'a*. Non ha una guida e giudice spirituale, bensì sociale.

2. Ma la parola di Dio si interpreta a parole, anche le parole che interpretano la parola di Dio sono/devono essere, oggetti di interpretazione.

3. affermare che il risultato della interpretazione non è esso stesso obiettivo, significa accettare la coesistenza con il diverso e la discutibilità del proprio risultato.

per principio, il risultato, in quanto termine, implica un nucleo di convincimento interiore del soggetto su cui il soggetto si dà, cioè si costituisce e si appronta ad affrontare il mondo, concependo il mondo come una sfida, in cui andare armati per reggere agli assalti di un mondo nel quale, armati, si può vivere e convivere, cioè coesistere.

4. se la democrazia nasce come rottura del legame gerarchico con l'aldilà e il riconoscimento dell'altro come eguale con cui pattuire, la 'cristianizzazione' delle strutture religiose nell'Islam non basta a spingere verso la cura cristiana del laicismo (Lewis)